Exibart.com
17 maggio 2010 delle ore 20:03

libri_monografie

Giosetta Fioroni
(skira 2009)

Per una grande monografia di una grande artista ci vuole un grande critico. Un bel volumone rilegato ripercorre la carriera di Giosetta Fioroni. A orchestrare l'omaggio, nientemeno che Germano Celant...

Giosetta Fioroni - Leigh Bovery - 2009 - olio su tela - cm 60x80

Certo dev'essere una bella soddisfazione per un artista avere nel proprio carnet una corposa monografia firmata da Germano Celant, pubblicata da un editore internazionale e curata con attenzione, dalla veste editoriale (non può mancare la copertina rigida e la rilegatura) alla qualità delle stampe a colori. Per non dire della piacevolezza che può rappresentare, raggiunta una certa soglia di esperienza vissuta, il vedere riuniti in un libro di tal fatta tanti dati, racconti, lettere, fotografie, inviti, cataloghi, testimonianze. Altrettanto certo è che Giosetta Fioroni tutto questo se lo meriti senza alcun tentennamento. Poiché non dev'essere stato facile, anche con i genitori artisti e un maestro come Toti Scialoja, far parte di quella "scuola" di geniali scapestrati rivettati a piazza del Popolo a Roma, lei donna in mezzo ad Angeli, Festa, Schifano. Sforzi premiati sin dalla giovinezza, poiché in Biennale c'è arrivata nel 1956, cioè a 24 anni, e in quel caso si poteva ben scrivere "giovane artista", non come ora che si è tali fino agli "anta" abbondanti, e proprio in un'era in cui si dice che tutto corre (troppo) veloce.
La sua biografia è ricca a tal punto di segnavia memorabili da far invidia: così, scorrendone le tappe, si scorge la performance La Spia ottica, che inaugura nientemeno che il Teatro delle Mostre della Galleria La Tartaruga di Plinio de Martiis (nel libro, uno degli "spioni" immortalati è Ennio Flaiano);

e poi la presenza a un'altra pietra miliare dell'arte romana e globale al contempo, ossia la kermesse Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960/70, curata da un allora giovane Achille Bonito Oliva, animata dall'impareggiabile Graziella Lonardi Buontempo e documentata dagli scatti di Ugo Mulas.
S'aprirebbe poi un capitolo quasi infinito se si volesse anche solo accennare al rapporto di Giosetta Fioroni con la letteratura e i letterati: principiando ovviamente da Goffredo Parise, e spaziando dalla A di Arbasino alla Z di Zanzotto, senza scordare la seminale collaborazione con Nanni Balestrini, coi disegni ispirati al di lui Frammenti di un sasso appeso.
Che dire poi delle tecniche affrontate (il termine non è casuale)? L'etichetta che le viene appiccicata è quasi sempre quella di pittrice. E non è affatto falso, benché si tratti piuttosto d'una "antipittura" (la definizione è di Emilio Vedova, in una lettera che le invia nel settembre del 1957). Che poi si aggiunga l'aggettivo 'pop' esacerba al di là dell'accettabile la limitazione (e si dovrebbe ancora una volta tornare a discutere se la Pop Art in Italia sia mai realmente esistita). Perché così facendo si confina nello sporadico, quasi nell'irrilevante tutto ciò che Giosetta Fioroni ha fatto per e nella performance, nella scultura (stavamo per dire "installazione"), nella ceramica, nell'illustrazione (termini sempre più impoverenti, ahinoi), nella fotografia (e sovviene la mostra romana del 2002 con Marco Delogu).

Classe 1932, si diceva all'inizio, o almeno lo si poteva desumere. Ma scrive bene Erri De Luca: "Giosetta Fioroni non è ancora pronta all'impresa di senex".

articoli correlati
Goffredo Parise alla Gnam
Giosetta Fioroni a Siena
Una personale romana

marco enrico giacomelli

*articolo pubblicato su Exibart.onpaper n. 65. Te l'eri perso? Abbonati!

Germano Celant - Giosetta Fioroni
Skira, Milano 2009
Pagg. 456, € 140
ISBN 9788861301658
Info: la scheda dell'editore

indice dei nomi: Graziella Lonardi Buontempo, marco enrico giacomelli, Achille Bonito Oliva, Giosetta Fioroni, Alberto Arbasino, Nanni Balestrini, Goffredo Parise, Andrea Zanzotto, Germano Celant, Toti Scialoja, Emilio Vedova, Marco Delogu, Erri De Luca, Ugo Mulas